



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 49

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA  
E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI**

INDAGINE CONOSCITIVA SUI LIVELLI E I MECCANISMI  
DI TUTELA DEI DIRITTI UMANI, VIGENTI IN ITALIA  
E NELLA REALTÀ INTERNAZIONALE

57<sup>a</sup> seduta: mercoledì 15 settembre 2010

Presidenza del presidente MARCENARO

**I N D I C E****Audizione del vice ministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 8, 11
DELLA SETA (PD) . . . . .	6
DI GIOVAN PAOLO (PD) . . . . .	6, 7
* FLERES (PdL) . . . . .	5
PERDUCA (PD) . . . . .	5, 7
VEGAS, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i> . . . . .	4, 9

---

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il vice ministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,45.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

#### **Audizione del vice ministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale, sospesa nella seduta del 20 luglio scorso.

È in programma oggi l'audizione del vice ministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas, che ringrazio per la tempestività con cui ha aderito alla nostra richiesta di intervenire in questa sede, al fine di avere uno scambio di valutazioni sul tema della contribuzione dell'Italia al *Global Fund* nel rispetto degli impegni in tal senso assunti a livello internazionale, impegni che attengono a problematiche importanti e delicate quali la lotta all'AIDS, alla malaria ed alla tubercolosi. Considero tali problematiche di particolare interesse e per diverse ragioni, prima fra tutte il fatto che l'esperienza di questi anni ha dimostrato che le risorse ad esse destinate sono state spese con efficacia e che il loro impiego ha prodotto una effettiva riduzione dei danni che tuttavia rimangono ancora incalcolabili ed incalcolati a livello internazionale.

Come avevo anticipato al vice ministro Vegas, vorrei porre una domanda che riguarda più specificamente i lavori di questa Commissione, mi riferisco all'impegno, preso da tempo e più volte riaffermato dal Governo, per la costituzione di una autorità indipendente per i diritti umani. Come credo il Vice Ministro sappia, c'è su questo punto una convergenza parlamentare che oserei definire unanime e che ormai si è anche tradotta in un testo totalmente condiviso non solo dai membri di questa Commissione, ma anche dai componenti della Commissione affari costituzionali. A nostro avviso, si tratta peraltro di un impegno per assolvere al quale si renderebbero necessarie risorse molto limitate, ciò detto, se esiste un problema che riguarda le dimensioni di tali risorse sarebbe allora opportuno esaminarlo e discuterlo per verificare tutte le possibili soluzioni che contribuiscano a trovare in tal senso un punto di equilibrio e di compatibilità.

Si tratta di un aspetto che, pur se non prioritario, è comunque molto delicato, credo quindi che sarebbe utile per la Commissione avere dei

chiarimenti anche in considerazione del lavoro che abbiamo impostato ormai da molto tempo.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, affronterò in primo luogo la questione dell'istituzione di una autorità indipendente per i diritti umani prevista da uno specifico disegno di legge sul quale c'è un'ampia convergenza parlamentare e di cui mi sembra che avessimo iniziato ad occuparci già in Commissione bilancio prima della pausa estiva. Dico subito che al riguardo la questione principale concerne le modalità di copertura di tale norma, si rende pertanto necessario dare corso ad una relazione tecnica per avere esatta contezza del *quantum* della spesa per poi valutare, compatibilmente con le risorse finanziarie esistenti e poi disponibili, la veicolabilità del provvedimento. Nel merito, tuttavia, non credo vi siano grandi problemi, tanto più che a breve avrà luogo la discussione sulla nuova legge finanziaria (che non sarà più così definita) e quindi in tale sede sarà possibile valutare come reperire le risorse necessarie, ovviamente con una tecnica non aggiuntiva ma compensativa, ovvero nell'ambito delle risorse complessive destinate al Ministero degli affari esteri.

L'Italia ha svolto fin dall'inizio un ruolo determinante nella costruzione del Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria, che è stato costituito nel 2001 in occasione del Vertice del G8 di Genova, ed ha sempre creduto in questo progetto tanto è vero che è tra i maggiori donatori.

Il Ministero degli affari esteri ha avuto fin dall'inizio competenza in materia e un suo rappresentante, nello specifico il direttore generale per la cooperazione e lo sviluppo, siede nel *board* del suddetto Fondo. Il primo *pledge* di 200 milioni di dollari fu fatto a Genova nel 2001 ed era relativo al periodo 2002-2003, i pagamenti furono onorati a valere sulle risorse ordinarie della cooperazione. Il secondo *pledge* fu fatto a Evian nel 2003 ed era relativo al periodo 2004-2005, in tal caso si trattava di 200 milioni di euro di cui 180 milioni furono finanziati eccezionalmente con risorse provenienti dal Ministero dell'economia e delle finanze nel gennaio 2005, mentre i restanti 20 furono integrati in seguito a valere sulle risorse ordinarie della cooperazione. Un terzo *pledge* di 260 milioni di euro fu fatto al primo *replenishment* del Fondo conclusosi nel settembre 2005 ed era relativo al biennio 2006-2007 (circa 130 milioni di euro annui), esso fu onorato nel 2007 attraverso le risorse di quelli che allora venivano chiamati «tesoretти» e che erano sostanzialmente delle sopravvenienze di bilancio. In quell'occasione l'Italia anticipò anche la quota di 130 milioni prevista nel 2008. Fino al 2008 i nostri pagamenti sono stati quindi sostanzialmente in pari.

Il quarto *pledge* di 390 milioni di euro fu fatto al secondo *replenishment* del Fondo, conclusosi nel settembre 2007 a Berlino, ed era relativo al triennio 2008-2010 (130 milioni l'anno). Come già segnalato, mentre la *tranche* relativa al 2008 è stata anticipata nel 2007, attualmente non ci sono previsioni legislative o stanziamenti specifici per ottemperare agli

impegni 2009-2010 che equivalgono a 260 milioni di euro. È chiaro che sotto questo profilo l'Italia è indietro nei pagamenti, e questo vale anche per altri Paesi che sono nella nostra stessa situazione. Attualmente il problema è dato dal fatto che non c'è una disposizione legislativa che dia una copertura diretta a questa spesa; teoricamente, avendo definito un meccanismo di contenimento delle spese di bilancio che fa carico ad ogni Ministero per quanto riguarda la spesa di propria competenza, dovrebbe essere competenza del Ministero degli affari esteri definire una limitazione delle spese destinate ad altri fini onde reperire le risorse destinate a questo scopo. In ogni caso vi sarà un ulteriore incontro a livello intergovernativo per definire le eventuali modalità per un pagamento in *tranche* dilazionate di quello che è dovuto per gli anni precedenti; in tale sede ritengo in ogni caso che potrà essere definito un meccanismo che consenta al nostro Paese di ottenere qualche dilazione nei pagamenti, ma anche di restare nell'ambito di questo importante organismo.

Ringrazio la Commissione per l'attenzione, e mi fermo qui, non avendo allo stato attuale altre informazioni da fornire.

FLERES (*PdL*). Signor Presidente, intervengo soltanto per ribadire l'interesse comune a risolvere le problematiche per le quali abbiamo chiesto l'intervento del vice ministro Vegas e per certificare l'esigenza di pervenire rapidamente alla individuazione di una qualche copertura da destinare alla istituzione dell'autorità per i diritti umani cui faceva prima riferimento il Presidente. Credo che tale istituzione rappresenterebbe un notevole passo avanti per il nostro Paese, anche perché purtroppo in diversi settori – come questa Commissione ha più volte avuto modo di evidenziare nell'ambito di audizioni ed incontri – si manifestano fenomeni di palese violazione dei diritti umani rispetto ai quali una autorità terza sarebbe in grado di stabilire un percorso attraverso cui ripristinare il rispetto dei diritti umani e della legalità.

A nome del mio Gruppo auspico quindi che il Governo, compatibilmente con le emergenze che riguardano i settori più diversi del nostro Paese, non trascuri la tutela dei diritti umani proprio in ragione di quanto sinteticamente ho tentato di illustrare.

PERDUCA (*PD*). Signor Vice Ministro, la ringrazio per questa che definirei una «non spiegazione», considerato che ci ha fornito informazioni già ben note alla Commissione che ha avuto l'opportunità di audire i rappresentanti del Fondo globale.

Desidero porle due domande. Innanzitutto, vorrei sapere quale proposta il Ministero dell'economia e delle finanze potrebbe eventualmente sottoporre al Ministero degli affari esteri ai fini del reperimento dei fondi, stante il fatto che, come ben sappiamo, il Ministero degli affari esteri è probabilmente il primo tra i vari Dicasteri a subire ogni anno pesanti tagli orizzontali delle proprie risorse destinate ad iniziative di cooperazione allo sviluppo o comunque inerenti la presenza e la partecipazione dell'Italia nell'ambito delle organizzazioni internazionali.

La seconda domanda è di carattere più generale. Dal momento che non c'è la possibilità e l'intenzione – anche a causa della situazione di crisi in cui continua a permanere la nostra economia – di individuare queste risorse, sarebbe allora opportuno sfruttare un meccanismo già esistente, ovvero quello dell'otto per mille, al fine di incrementare alcune voci di spesa relative alla cooperazione allo sviluppo. Considerato che almeno due dei fini per cui esiste l'otto per mille sono la lotta alla fame nel mondo e l'assistenza ai rifugiati, perché il Governo non fa pubblicità per ricevere l'otto per mille, lasciando ad altri destinatari di questa quota del gettito fiscale il monopolio dell'esercizio di tale prerogativa? Non si vede mai uno *spot* pubblicitario – e di certo al Governo non mancano gli strumenti o gli agganci con il servizio radiotelevisivo pubblico – che inviti ad assegnare l'otto per mille allo Stato per quelle determinate finalità. Si tratta peraltro di soldi che comunque vanno a finire da qualche parte, quindi in momenti di crisi questo meccanismo potrebbe essere sfruttato in maniera molto più efficace.

DELLA SETA (*PD*). Ringrazio il vice ministro Vegas per la sua breve relazione, che se da un lato può risultare soddisfacente, dall'altro desta però qualche perplessità.

La ragione contabile sottolineata dal Vice Ministro è sicuramente importante, soprattutto in una fase difficile per l'economia nazionale e mondiale quale quella che stiamo vivendo e ormai non da poco tempo, e lo è tanto più in considerazione della competenza del Ministero qui rappresentato dall'onorevole Vegas. Ciò detto, sono dell'avviso che un Governo nella sua azione dovrebbe tenere conto anche della ragione politica, che quindi dovrebbe valere almeno quanto quella contabile.

In sostanza, al di là delle distinzioni di competenza e del richiamo al fatto che – come tutti sappiamo – è il Ministero degli affari esteri che deve trovare, nell'ambito delle proprie risorse, lo spazio per onorare gli impegni che l'Italia ha assunto rispetto al Fondo globale, vorrei capire se c'è da parte del Governo l'impegno politico (in questo caso preso di fronte ad un organismo parlamentare, quale noi siamo) di far fronte comunque al contributo che si è impegnato ad erogare per gli anni 2009 e 2010. Vorrei quindi sapere se al di là degli uffici tecnici che devono provvedere a queste verifiche, a livello governativo si sia affrontato questo problema anche sul versante delle responsabilità politiche. A che punto è questa verifica politica, oltre che tecnica?

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Mi scuso con il rappresentante del Governo per non essere stato presente alla illustrazione della relazione, che però – da quanto mi è sembrato di capire dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto – è stata molto breve e ha riguardato temi che già conoscevamo. Poiché siamo in un ambito più ristretto e tranquillo, mi permetto quindi di affrontare, come ha fatto il collega Della Seta, una questione di carattere politico.

Quando sollevai per la prima volta in Parlamento la questione della cooperazione, circa due anni fa, in occasione del dibattito sulla finanziaria, il sottosegretario per gli affari esteri Scotti mi rispose che un'ipotesi poteva essere quella di intervenire mediante le accise sul tabacco, forse una nostra comune frequentazione di ambienti della prima fase della Repubblica ci faceva immaginare che questo impegno potesse essere risolto in tal modo. Dalle dichiarazioni che lei stesso, signor Vice Ministro, rese in Aula dovetti però successivamente prendere atto che ciò non era possibile e per tutta una serie di motivi.

Essendo un fumatore di sigari toscani, di sigari nazionali, quindi a tutto vantaggio del Monopolio, ho tuttavia avuto modo di riscontrare un anno dopo tale dibattito che le accise erano aumentate, visto che anche il prezzo dei sigari aveva registrato un incremento.

PERDUCA (PD). Ricordo però che tutte le attività riguardanti i prodotti da fumo sono state cedute dal Monopolio agli inglesi.

DI GIOVAN PAOLO (PD). Allora diciamo che continuo a fumare i sigari toscani per tradizione e perché ricorre il centocinquantenario dell'Unità d'Italia!

Ciò detto, credo che bisognerebbe sapere come vengono utilizzati i fondi reperiti grazie all'aumento delle accise, perché è evidente che in tal caso viene operata una scelta: se vengono utilizzati per alcuni scopi piuttosto che per altri, vuol dire che ci sono obiettivi cui si attribuisce un valore maggiore. Non discuto su questo, può darsi che quei fondi siano serviti per gli ammortizzatori sociali. In tal caso, però, bisogna avvisare gli operatori impegnati nella cooperazione affinché si ritirino dai Paesi nei quali l'Italia svolge una funzione di questo tipo. Di conseguenza, quando facciamo le missioni internazionali, le nostre truppe saranno più esposte sul territorio al diniego di aiuto da parte delle popolazioni.

Ciò che intendo dire è che il Governo non può fare due parti in commedia, per cui da un lato afferma che abbiamo preso un impegno e, dall'altro, non lo rispetta.

Lo stesso accade per altre questioni. Nello specifico stiamo parlando della partecipazione al Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria, ma vi sono altri ambiti da citare che sono a ciò collegati.

Ad esempio, con la collaborazione di tutti i Gruppi, è stato predisposto un disegno di legge sulle persone scomparse (anche questo argomento riguarda i diritti umani), che è stato assegnato in sede deliberante e rispetto al quale vi sono state sollecitazioni anche da parte del rappresentante del Governo, l'onorevole Mantovano. I fondi in tal caso stanziati appartengono quasi interamente alla dotazione del Ministero dell'interno e sarebbe prevista solo la copertura per gli eventuali dieci giorni annuali di permesso retribuito per i familiari delle persone scomparse che desiderino cooperare alle ricerche (che immagino non siano tutti dipendenti pub-

blici). Ebbene, tale questione è ferma non in Commissione bilancio, ma presso il Ministero dell'economia e delle finanze.

Anche in tal caso si tratta di volontà politica, posto che le risorse vanno reperite se si ritiene che politicamente un determinato intervento possa avere un valore per i cittadini.

In conclusione, signor Vice Ministro, venendo all'argomento oggi al nostro esame, il motivo per cui giustamente il Presidente della Commissione le ha chiesto la cortesia di riflettere su questi temi è dovuto al fatto che alcuni di noi – lo ricordava prima il senatore Fleres – hanno rinunciato ad insistere perché venisse calendarizzata la discussione in materia di Garante per i detenuti (conosciamo tutti quale sia la situazione delle nostre carceri e dobbiamo anzi ringraziare il cielo che l'estate sia trascorsa tutto sommato tranquillamente, nonostante si sia comunque registrato un aumento di suicidi tra i detenuti) perché ci era stato detto che la soluzione a questo problema si sarebbe avuta con l'istituzione di un'autorità nazionale per i diritti umani. Tant'è che, il collega Fleres ed io, pur partendo da due posizioni politiche diverse, abbiamo compiuto una scelta proprio sulla base del presupposto che sarebbe stata prevista una copertura economica per l'istituzione di tale autorità. Se questo però non è più vero, allora possiamo considerarci tutti liberi rispetto a quella scelta.. Se non c'è la copertura e quindi la suddetta autorità non verrà istituita, è giusto allora chiedersi quali si considerino le priorità in materia!

A ciò si aggiungono i ritardi nel versamento dei contributi destinati al Programma alimentare mondiale e al Fondo globale per la lotta all'AIDS, anche perché tutto questo ha un costo ed incide sull'immagine del Paese tanto quanto la diminuzione della produzione della FIAT! Il Governo ne è consapevole, oppure ritiene che si tratti di aspetti secondari? Personalmente ritengo che nel mondo contemporaneo le cose non siano però in questi termini.

PRESIDENTE. Prima di cedere la parola al vice ministro Vegas, vorrei svolgere due considerazioni.

La prima riguarda la questione delle modeste risorse necessarie per l'istituzione di un'autorità indipendente per i diritti umani. Come accennato dal senatore Di Giovan Paolo, non ci stiamo riferendo ad un'autorità con competenza esclusiva in questioni di politica estera, ma di un soggetto istituzionale che dovrebbe essere, come avviene in tutti gli altri Paesi e come previsto dalla normativa internazionale che regola questa materia, garante in primo luogo sul piano interno. Per questa ragione e proprio in considerazione della configurazione e della natura che nel caso specifico avrebbe questa *authority* – nonostante nella loro attività le Commissioni parlamentari per la tutela e la promozione dei diritti umani soprattutto alla Camera abbiano rapporti diretti con le Commissioni esteri – sarebbe a mio avviso opportuno riflettere sulla reale opportunità di stanziamenti da parte del Ministero degli affari esteri. In proposito il Vice Ministro ha rinviato l'individuazione delle risorse necessarie per tale istituzione al dibattito sulla legge finanziaria – o così come sarà definita – spero



quindi che al riguardo possa svolgersi un lavoro coordinato affinché nei tempi segnalati possa rientrare anche una verifica conclusiva su questo punto.

La seconda questione riguarda i 260 milioni relativi al contributo per gli anni 2009 e 2010 destinato al Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla malaria e alla tubercolosi. In proposito, si pone un problema che il Vice Ministro conosce benissimo visto che è stato affrontato anche in altre sedi: mi riferisco al fatto che il capitolo della cooperazione abbia subito non i tagli orizzontali che hanno riguardato l'insieme dei Ministeri, ma una decurtazione delle risorse ad esso destinate che, se non sbaglio, negli ultimi due anni ha superato il 55 per cento! Non credo sia realistico immaginare di poter far fronte ai diversi impegni con questi stanziamenti, e quindi sarebbe opportuno negoziare una dilazione nell'erogazione dei contributi dovuti dal nostro Paese, considerato che a causa dei già ricordati ritardi l'Italia ha dovuto rinunciare ad occupare posizioni importanti con ricadute negative sia sulle popolazioni destinatarie dei fondi, sia sul prestigio del nostro Paese, anche perché occorre considerare che tali contribuzioni corrispondono ad impegni immagino responsabilmente assunti ad esempio nell'ambito dello scorso G8 de L'Aquila.

Ci permettiamo quindi di insistere su questo aspetto. Ringrazio sin d'ora il Vice Ministro per quanto vorrà dirci e gli lascio immediatamente la parola.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ringrazio il Presidente e i senatori intervenuti.

L'approccio della mia breve relazione è prettamente economico, in quanto il punto di vista considerato è quello del Ministero dell'economia e delle finanze; è chiaro, quindi, che un approccio che attenga all'aspetto contabile non possa per sua natura valutare il merito. Non spetta infatti al nostro Ministero giudicare se un intervento sia buono, cattivo, migliore o peggiore di un altro e questo è anche il motivo che sta alla base della giusta ripartizione di competenze tra i diversi Dicasteri. Nello specifico deve quindi essere il Ministero degli affari esteri a valutare se un approccio sia più o meno meritevole. Certamente la situazione rispetto al 2001, dal punto di vista finanziario, è molto modificata e questo è un dato che vale per l'Italia, ma anche per gli altri Paesi. Va comunque sottolineato che il fatto che l'Italia complessivamente fino ad oggi abbia versato al Fondo globale circa un miliardo di dollari, testimonia della serietà con cui il nostro Paese, ha affrontato questo argomento.

È chiaro che manca la parte di finanziamento di questi ultimi due anni sulla quale, come già segnalato, vedremo di aprire una trattativa onde ottenere una dilazione. Allo stato attuale l'accordo vuole essere onorato dal Governo ed in tal senso tale volontà è stata anche ribadita. Non penso quindi che ci saranno dei problemi, se non in termini di disponibilità di cassa e questo perché non si intende recedere dagli accordi presi.

Come segnalato dal Presidente, credo non si possa che procedere ad una negoziazione finalizzata ad una dilazione dei pagamenti, iniziativa che peraltro mi risulta sia nelle intenzioni anche di altri Paesi.

Quanto ai tagli effettuati, la politica del Governo è stata quella di cercare nei limiti del possibile di ridurre la spesa complessiva. Faccio presente che per quanto riguarda la manovra 2011-2013, il taglio complessivo delle missioni del bilancio dello Stato è stato del 10 per cento della spesa disponibile ed equivale, per esempio, per il 2011 a 2.443.000.000. In questo ambito i tagli sulla spesa destinata a trasferimenti all'estero ammontano a 28,3 milioni e rappresenterebbero, quindi, una riduzione solo dell'1,16 per cento. In percentuale la riduzione dei trasferimenti all'estero per queste ed altre finalità è perciò decisamente più bassa rispetto ai tagli interni.

Ciò detto, torno a ribadire che c'è una volontà chiara di onorare gli impegni internazionali – né potrebbe essere diversamente – anche se a fronte delle difficoltà che mi sono permesso di ricordare.

Il senatore Perduca ha fatto riferimento all'utilizzo dell'otto per mille. L'articolo 47 della legge n. 222 del 1985 precisa proprio che una delle finalità dell'otto per mille di competenza dello Stato è l'aiuto allo sviluppo e agli interventi umanitari. Un regolamento però, che mi risulta essere stato adottato una decina di anni fa, prevede un meccanismo che alla fine privilegia gli interventi interni e soprattutto quelli piccoli. Tra l'altro, il meccanismo del regolamento fa sì che la scelta pubblica su come allocare le risorse derivanti dall'otto per mille di competenza dello Stato avvenga dopo che siano scaduti i termini per le dichiarazioni dei redditi dei contribuenti. Questo significa che il contribuente opera una scelta *ex ante* senza sapere la destinazione dei proventi devoluti e va detto che tendenzialmente, in virtù dei noti meccanismi di sfiducia, le scelte a favore dello Stato sono anche quantitativamente assai limitate. In tal senso sarebbe pertanto positivo se il Parlamento attuasse una modifica del suddetto regolamento prevedendo che la scelta pubblica di allocazione delle risorse possa avvenire *ex ante* e che al riguardo possa aversi quanto meno una informazione dei contribuenti anche se non una vera e propria pubblicità quale quella promossa da alcune confessioni religiose. Negli ultimi anni abbiamo infatti osservato intere pagine di giornali dedicate a questo tipo di pubblicità, cosa che lo Stato non può fare, sarebbe però molto ragionevole e condivisibile se lo Stato potesse almeno indicare a quale tipologia di interventi saranno destinati i proventi dell'otto per mille.

In risposta al senatore Della Seta posso dire che la volontà politica di onorare gli impegni assunti in questo ambito c'è, ma che, considerate le attuali difficoltà economiche, occorre individuare una modalità più conveniente per riuscire a farlo.

Il senatore Di Giovan Paolo ha posto, invece, la questione delle accise. È vero che per la copertura sono stati utilizzati aumenti di accise, ma è anche vero che nel limite del possibile si cerca di contenere al massimo la leva fiscale perché la congiuntura economica è tale che un utilizzo eccessivo di questa può avere effetti negativi sul tasso di sviluppo, e questo

è un problema essenziale che interessa sia noi che tutti gli italiani, tanto più in momenti di crisi economica come l'attuale.

Occorre altresì considerare che il meccanismo contabile prevede che se in una legge viene attivato un certo tipo di copertura, il cosiddetto principio di unità del bilancio faccia sì che tale copertura confluisca nel calderone generale da cui poi si traggono le risorse per finanziare il complesso della spesa pubblica; pertanto, una volta approvata la legge di spesa, il fatto che un tipo di copertura sia più o meno funzionale ha una incidenza tutto sommato relativa. L'aumento dell'accisa potrebbe pertanto rivelarsi un'opzione positiva o negativa, ma il punto è che vi è un *plafond* complessivo di risorse disponibili nell'ambito del quale si cerca di ripartire la spesa secondo le scelte politiche condivise da Governo e Parlamento e repute più opportune. Ovviamente al riguardo si può aprire un dibattito per capire come effettuare tale ripartizione, tenendo tuttavia presente, anche se non è piacevole dirlo, che non vi è la possibilità di soddisfare tutti i bisogni – come del resto avviene nella vita comune – ma si rende necessario ripartire le risorse disponibili tra le diverse voci, eventualmente limitando altri tipi di spesa per far fronte a quelle ritenute più importanti.

Credo di non avere allo stato attuale altro da aggiungere, se non esprimere l'auspicio che il disegno di legge sull'*authority*, grazie ad un lavoro attento sulla quantificazione della copertura, possa giungere ad un esito in tempi ragionevoli.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente il vice ministro Vegas per la sua presenza e per il suo intervento che, seppur breve, ha reso utile il nostro incontro di oggi.

Dichiaro così conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,20.*

